



Ai consacrati e alle consacrate della Diocesi di Roma

Carissimi,

è la seconda Pasqua segnata dal Covid!

Ma se lo scorso anno, in piena quarantena, eravamo chiusi nelle nostre comunità, quest'anno possiamo almeno partecipare alle Celebrazioni nelle nostre Parrocchie e nelle nostre Chiese. In più la campagna di vaccinazione ci lascia ben sperare che presto usciremo dal tunnel e potremo così riabbracciarci e incontrarci di nuovo "normalmente". Lo speriamo con tutto il cuore!

Seguiamo da mesi le notizie che vengono da tutte le comunità della Diocesi: ci vengono segnalati contagi e smarrimento, con difficoltà umane ed economiche ... purtroppo con tanti morti! Troppi!

Ma ci raggiungono anche notizie di tanta fedeltà e solidarietà, di coraggio e di testimonianza serena nel dolore, nella condivisione e nella vicinanza agli ultimi fino ad un servizio eroico "a costo della vita".

Vorremmo pronunciare i nomi di tutti i confratelli e consorelle che hanno fatto la loro "Pasqua" e sono ora nella Comunione dei Santi! Ci proteggono dal Paradiso! E vorremmo anche pronunciare tutti i vostri nomi, ma su ciascuno e ciascuna di voi invochiamo la benedizione del Signore affinché siate capaci di "passare dall'io al noi, consapevoli di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme". Questo ci ha detto Papa Francesco in quel momento straordinario di preghiera, venerdì 27 marzo 2020, davanti al Crocifisso miracoloso di S. Marcello, in piazza S. Pietro vuota e piovosa!

Lì, quella sera abbiamo capito proprio davanti al Crocifisso che non solo la nostra vita è precaria ma anche la scienza, la medicina, la politica, l'economia; ogni cosa è precaria. L'unica che non passa è la Croce!

Davvero abbiamo riscoperto il motto dei Certosini: "STAT CRUX DUM VOLVITUR ORBIS" (resta fissa la Croce mentre il mondo gira). Solo il Crocifisso resta, non passa e non passerà!

Perché non passa l'unico amore rivelato e dimostrato su quella Croce!

È l'amore del Crocifisso che si consegna!

"La storia della Croce si svolge in 6 consegne che possiamo chiamare le consegne umane del Figlio dell'Uomo, le prime tre e la consegna trinitaria della Croce le altre tre" (Bruno Forte):

- Prima delle consegne (Mc 14,10): "Allora Giuda Iscariota, uno dei dodici, si recò dai Sommi Sacerdoti per consegnare (in greco "paradidomi") loro Gesù". È la consegna del discepolo che tradisce il maestro con un bacio, ovvero la consegna dell'infedeltà dell'amore.
- La seconda consegna (Mc 15,1) è la consegna del Sinedrio "i quali dopo aver tenuto consiglio misero in catene Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato". È la consegna dei pii, dei giusti che si sentono sicuri di sé, padroni della verità di Dio e che considerano Gesù un bestemmiatore della legge.
- E infine la terza delle consegne umane (Mc 15,15) è la consegna da parte di Pilato, il rappresentante di Cesare che "dopo aver fatto flagellare Gesù lo consegnò perché fosse crocifisso". È la consegna del potere di questo mondo!

Ecco dunque le prime tre consegne della Croce da parte dell'uomo.

Se la storia della Croce si fermasse qui, essa sarebbe l'ennesima confessione dell'impotenza umana, l'ennesimo rantolo delle agonie che fanno la storia del mondo.

Ma la storia della Croce va oltre.

Ci presenta altre tre consegne, quelle che sono le consegne divine del venerdì Santo:

- La prima (Gal 2,20) “Questa vita nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio che mi ha amato e consegnato se stesso per me”. Guardate come è bello; Paolo legge la Croce come la storia dell’autoconsegna del Figlio (sempre con lo stesso verbo “paradidomi”). Il Figlio si è consegnato alla morte e dunque soffre per amore nostro sulla Croce.
- Ma, seconda consegna divina, anche il Padre è presente nell’ora della Croce (Rom 8,32): “Dio il Padre non ha risparmiato il proprio Figlio ma lo ha consegnato per tutti noi”. Paolo ci presenta il Padre che non è lo spettatore impassibile dell’ora della Croce, ma l’Attore di questa consegna dolorosa. È un Dio che soffre per amore nostro – che ha conosciuto il dolore perché soffre per amore. Chi ama veramente conosce il dolore. È il Dio che “com-patisce”, che soffre con l’uomo che soffre. Come non pensare alla Trinità di Masaccio in S. Maria Novella a Firenze col Padre immenso che tiene il Figlio sulla Croce e le sue dita sono proprio sui chiodi e tra loro due la colomba dello Spirito Santo d’Amore!
- E infine la terza delle consegne divine, la consegna dello Spirito (Gv 19,30): “Chinato il capo consegnò lo Spirito”. Gesù nell’estremo atto di Amore per noi, la morte in Croce, effonde lo Spirito su ogni carne. Effonde cioè lo Spirito d’Amore su ogni persona, buona o cattiva, discepolo o assassina, giusta o peccatrice!

È il Vangelo della Croce: non c’è situazione umana di peccato, di dolore, di bestemmia, di sofferenza che non sia raggiunta dal Dio crocifisso.

Alla luce della triplice consegna del Padre, del Figlio, dello Spirito, l’evento della Croce ci svela il nostro Dio come il “Dio-con noi”, il Dio “solidale”, che sta dalla nostra parte, sempre.

Il nostro Dio nella Croce si è fatto nostro compagno di vita, ha spezzato con noi il pane della sofferenza, ha vissuto la morte!

Ma egli è Dio! E proprio per questo suo Amore divino

redime l’Uomo e

fa scaturire dalla morte la Vita,

dalla sofferenza la Gioia,

dallo strazio la Felicità!

È proprio vero: la Croce “STAT”, è ferma lì, solida, al centro della Storia, tutto Le gira intorno!

Essa porta l’Amore inaudito di Dio, del Dio Crocifisso e Risorto. Del Vivente-per-sempre!

È questo Amore che anche a nome del Cardinale Vicario vi auguro di esprimere nelle vostre Comunità di consacrati e di esserne la Profezia Vivente!

Buona Pasqua e che Dio vi benedica!

Don Tonino
Don Tonino